

in cui si debbono chiamare i giovani coscritti a prestare il servizio sotto le armi.

Si è domandato se non convenga chiamare le reclute sotto le armi nel mese di marzo o di aprile, anzi che in novembre come si fa ora.

Prego l'onorevole ministro di esaminare con la competenza che gli è propria questa questione. Mi limito ad osservare che l'Italia, per la sua configurazione geografica, per la sua estensione, non ha un clima uguale, la temperatura varia enormemente dalle provincie meridionali alle settentrionali, dai paesi della Sicilia a quelli posti sotto le Alpi. Ora il chiamare le reclute nel novembre espone i giovani coscritti a subire tutte le conseguenze dei repentini cambiamenti di temperatura che danneggiano assai la loro salute. Ciò è stato osservato sempre da' sanitari militari. Ora questo inconveniente sarebbe evitato in grandissima parte se le chiamate si facessero nell'aprile. Il clima, allora, è temperato e le reclute si abituano gradatamente, facilmente.

Ed interessa avere non solo soldati istruiti ma che si mantengano sani e vigorosi.

Presidente. Onorevole Roux, ha facoltà di parlare.

Roux. Sono contento delle dichiarazioni dell'onorevole Parpaglia il quale credeva di dover correggere quanto avevo detto, ed invece mi è venuto in aiuto.

Quando noi abbiamo domandato che anche l'abilità nel tiro a segno servisse nel dare una anticipazione di congedo, avevamo già votato l'ordine del giorno ed avevamo assistito alla discussione, in cui si dimostrò le necessità di mettere tutti i cittadini italiani in condizioni tali, da poter acquistare questa abilità; e di riordinare totalmente il tiro a segno e stabilire severi esami, in modo che l'abilità del tiratore sia realmente, seriamente, giustamente accertata. Tutto ciò abbiamo domandato noi; abbiamo domandato di più che, per far partecipare tutti i cittadini, ricchi e poveri alle esercitazioni di tiro, il prezzo delle cartucce, quando il tiro a segno sia passato al Ministero della guerra, sia molto ridotto, ciò che gioverà molto allo sviluppo dell'istituzione. *(Bene!)*

Dunque l'onorevole Parpaglia il quale dice: guardate che noi non possiamo ammettere il criterio da voi proposto perchè oggi non è possibile applicarlo a tutti, è perfettamente d'accordo con noi. Noi vogliamo questo criterio se e quando sia a tutti applicabile.

Miglior alleato l'onorevole Parpaglia non poteva avere in me, come io uno migliore non potevo averlo in lui.

Ringrazio, poi, l'onorevole Perrone e debbo dichiarargli, che, dati i precedenti così gloriosi come i suoi, sono io che in cose militari non ho capito lui, sono io, che debbo domandargli scusa per aver male interpretato il suo concetto.

Ma poichè Ella ha detto: siamo pratici, permetta che anch'io raccolga la frase sua.

Volere o non volere, il servire due anzichè tre anni per essere pratici bisogna domandare che cosa significa alle campagne; bisogna domandarlo alle famiglie che aspettano i loro cari che tornino; bisogna domandarlo ai soldati che sono sotto le armi: bisogna domandare ad essi se non sia un premio il ritorno anticipato alle loro case ed ai loro lavori. Dunque, pratica per pratica, diciamo pure che il servire ed il servire onoratamente il proprio paese in due anni piuttostochè in tre costituisce un premio.

L'onorevole Perrone ha detto che quello dell'esercizio militare è un mestiere artificiale. Onorevole Perrone, io mi inchino alla sua definizione, ma debbo aggiungere una cosa di più ed è che, a questo mondo, salvo la propria conservazione col nutrimento, non c'è nulla di naturale; tutto è artificiale: ogni mestiere, ogni servizio, anche quello di reggere i destini del nostro paese, è un mestiere artificiale: si acquista coll'esercizio, ed è un altissimo ufficio.

Io domando solamente che, in questa missione o mestiere, comunque vogliate definirlo, siano valutati i coefficienti che possono concorrere a far sì che l'ufficio, il mestiere, la missione sia meglio disimpegnata. Non ho sostenuto che siano buoni soldati solo gli abili tiratori: ho detto solo che contano qualche cosa di più di chi non è abile tiratore ed ho semplicemente domandato al ministro che fra i coefficienti per un congedo anticipato, egli, che fu per tanto tempo benemerito direttore del tiro a segno nazionale, metta anche il criterio del tiro a segno.

Del resto, fra i colleghi posso anche dire una cosa di più. Se ho combattuto il sistema esclusivo della sorte non ho sostenuto nemmeno l'esclusivo sistema dell'abilità nel tiro a segno. Anzi vado più in là: posso anche contemperare una specie di estrazione a sorte fatta tra soldati in date condizioni che rappresentino date garanzie di migliore abilità.

L'esempio che cito io di colleghi molto esperti, l'ho sentito ricordare a proposito di un esercito che pure noi abbiamo preso a modello per molte nostre riforme. Nell'esercito tedesco, fu assicurato da chi poteva assicurarlo, vige il sistema paterno, vige il sistema di esame secondo il quale dal ca-